

Somministrazione illecita di manodopera

Milano - Eseguito un decreto di sequestro per oltre 86 milioni di euro nei confronti di una società leader nel settore della logistica

Guardia di Finanza

Data di pubblicazione:

14-12-2023

In data odierna i finanziari del Comando Provinciale di Milano stanno dando esecuzione a un decreto di sequestro preventivo d'urgenza emesso dalla Procura della Repubblica di Milano - Direzione Distrettuale Antimafia, nei confronti di una società *leader* nel settore della logistica, per l'importo complessivo di 86.469.931,21 euro.

Le indagini, coordinate dalla Procura meneghina ed eseguite dal Nucleo di Polizia Economico-Finanziaria di Milano con la collaborazione del Settore Contrasto Illeciti dell'Agenzia delle Entrate, hanno ad oggetto il fenomeno della somministrazione illecita di manodopera.

È stata scoperta una complessa frode fiscale caratterizzata dall'utilizzo, da parte della beneficiaria finale del meccanismo illecito, di fatture per operazioni giuridicamente inesistenti e dalla stipula di fittizi contratti di appalto per la somministrazione di manodopera, in violazione della normativa di settore, per un ammontare complessivo di circa 480 milioni di euro, più 86 milioni di euro di I.V.A.

In particolare, ricostruendo la "filiera della manodopera", è stato rilevato che i rapporti di lavoro con la società committente sono stati in taluni casi "schermati" da società "filtro" che a loro volta si sono avvalse di diverse società cooperative (società "serbatoio"), mentre in altri sono stati intrattenuti direttamente con quest'ultime che hanno sistematicamente omesso il versamento dell'I.V.A. e, nella maggior parte dei casi, degli oneri di natura previdenziale e assistenziale.

Sono in corso, inoltre, diverse perquisizioni nei confronti delle persone fisiche e giuridiche coinvolte nelle province di Milano, Roma, Como e Reggio Emilia e si sta procedendo alla notifica delle informazioni di garanzia, oltre che per le responsabilità personali in ordine ai reati di emissione e utilizzo di fatture per operazioni inesistenti, anche in tema di responsabilità amministrativa degli enti in relazione agli illeciti penali commessi dai dirigenti della società.

Si evidenzia che il procedimento penale verte ancora nella fase delle indagini preliminari e che la responsabilità degli indagati sarà definitivamente accertata solo ove intervenga sentenza irrevocabile di condanna.

Sequestro da 86 milioni di euro a Ups, il pm: “Somministrazione illecita di manodopera”

di F. Q. | 14 DICEMBRE 2023

Dopo Dhl, Bartolini e Geodis un'altra società leader nel settore della logistica finisce nel mirino della Procura di Milano. La Guardia di Finanza, su delega degli inquirenti, Procura, ha sequestrato a Ups Italia, oltre 86 milioni di euro. Il sequestro preventivo di urgenza è stato firmato dal pm Paolo Storari nell'ambito di una nuova indagine con al centro il fenomeno di una presunta **somministrazione illecita di manodopera**. Sono in corso anche diverse perquisizioni tra Milano, Como, Roma e Reggio Emilia con contestuale notifica di informazioni di garanzia.

Il provvedimento scaturisce dall'inchiesta della Direzione distrettuale antimafia per una presunta frode fiscale da 480 milioni di euro realizzata – secondo l'ipotesi del pm Paolo Storari e della procuratrice aggiunta Alessandra Dolci – grazie a **“fittizi” contratti d'appalto** per la somministrazione illecita di manodopera negli appalti del colosso americano delle spedizioni internazionali.

Sono indagati i tre rappresentanti legali di Ups che si sono succeduti dal 2017 al 2022. La frode Iva sarebbe stata realizzata attraverso l'uso di **fatture per operazioni inesistenti**. In particolare, ricostruendo la “filiera della manodopera”, il Nucleo di polizia economico finanziaria delle Fiamme Gialle ha scoperto che i rapporti di lavoro con Ups venivano ‘schermati’ da società ‘filtro’ che a loro si volta si rivolgevano a cooperative ‘serbatoio’ che sistematicamente omettevano il versamento Iva o i contributi previdenziali.

In queste ore i militari stanno notificando gli avvisi di garanzia agli ex manager e alla società, indagata per la legge sulla responsabilità amministrativa degli enti, e sono in corso perquisizioni nei confronti di persone e società coinvolte nelle province di Milano, Roma, Como e Reggio Emilia. Si tratta dell'ennesima inchiesta condotta dal sostituto procuratore Storari sul mondo della logistica: indagini con accuse simili hanno riguardato dal 2019 a oggi, fra le altre, **Ceva Logistics, Brt-Bartolini, Geodis, Dhl, Gls**.

Per le fatture false nella somministrazione di manodopera lungo la propria filiera logistica – stimate in quasi mezzo miliardo di euro – sono indagati il 57enne tedesco Georg Karl Hablkorn, la 40enne tedesca Martina Britta Weber e il 56enne spagnolo Francisco Castro Conejo, i tre ex rappresentanti legali della United Parcel Service Italia srl dal 2017 al 2022.

Fanpage 14-12-2023

[Ups indagata per caporalato, sequestrati 86 milioni: "Vietato fare pubblicità per un anno"](#)

La filiale italiana della società di spedizioni è accusa di somministrazione illecita di manodopera per un ammontare di 480 milioni di euro e di aver evaso 86 milioni di Iva.

A cura di Fabrizio Capecelatro

La Procura della Repubblica di Milano ha messo sotto indagine la società di logistica e spedizioni Ups e ha disposto il sequestro di 86 milioni di euro. Questa sarebbe infatti, secondo i magistrati, l'importo che la filiale italiana della società statunitense avrebbe evaso di Iva. Inoltre viene contestata la somministrazione illecita di manodopera per un ammontare di 480 milioni di euro. Per questi motivi i pubblici ministeri hanno anche chiesto al Giudice per le indagini preliminari un provvedimento che vieti a Ups di fare pubblicità dei propri servizi per un anno.

Il sostituto procuratore Paolo Storari, insieme alla procuratrice aggiunta Alessandra Dolci, ha iscritti nel registro degli indagati i tre rappresentanti legali di Ups che si sono succeduti dall'anno 2017 al 2022. In base alle indagini portate avanti dal Nucleo di polizia economico finanziaria della Guardia di Finanza, infatti, la società avrebbe messo in piedi un complesso sistema di contratti fittizi e di fatture per operazioni inesistenti al fine di evadere l'Iva.

Ma soprattutto i due pubblici ministeri milanesi sarebbero riusciti a ricostruire un articolato meccanismo grazie al quale Ups faceva lavorare i dipendenti tramite alcune aziende che facevano da filtro e che, a loro volta, si rivolgevano a cooperative. Queste ultime, però, non pagavano neanche i contributi previdenziali ai dipendenti, che risultano essere le principali vittime di questo supposto sistema criminoso.

Al fine di risarcire soprattutto i lavoratori, la procura ha chiesto e ottenuto il sequestro preventivo di 86 milioni di euro alla società. Inoltre, Storari ha chiesto la misura interdittiva del divieto di pubblicizzare, per un intero anno, servizi e beni per Ups Italia. Nel frattempo, la Guardia di Finanza controllerà nel dettaglio tutte le altre società coinvolte al fine di individuare con precisione gli eventuali complici.



Illeciti, a Ups multa e proibiti gli spot

Solaini a pagina 22



LOGISTICA

«Somministrazione illecita di manodopera» Il pm accusa Ups. Sequestri e basta pubblicità

ILARIA SOLAINI
Milano

La Guardia di Finanza, su delega della Procura di Milano, ha sequestrato a Ups Italia, società leader nel settore della logistica, oltre 86 milioni di euro. Nell'ordinanza di sequestro di 94 pagine, firmata dai pm Giovanna Cavalleri e Paolo Storari, si legge che l'accusa sospetta che dal 2017 al 2022 Ups Italia abbia, in pratica, agito come datore di lavoro diretto di circa 8.500 lavoratori formalmente assunti da società di appaltatori di lavoro cooperativo. Al centro, dunque, vi è una presunta somministrazione illecita di manodopera per un ammontare complessivo di oltre 480 milioni, di cui evasi quasi 86,5 milioni. Il sequestro d'urgenza è stato motivato per il «sistematico sfruttamento dei lavoratori» ma anche per gli «ingentissimi danni all'erario. Gli accertamenti sono ancora allo stato iniziale in quanto dovranno essere verificate ulteriori serbatoi di personale, con le intuibili conseguenze in termini di danno erariale, che si presenta ingente» di fronte a un «meccanismo fraudolento è tutt'ora in atto». La Procura di Milano ha chiesto anche la misura interdittiva del divieto di pubblicizzare, per un anno servizi, e beni per Ups Italia; mentre l'udienza davanti al Gip è stata fissata per il 12 gennaio. In base agli accertamenti della Gdf, in collaborazione con il settore Contrasto illeciti della Agenzia

delle entrate, la frode fiscale sull'Iva sarebbe stata commessa attraverso fatture per operazioni inesistenti e la stipula di fittizi contratti di appalto di manodopera che sono soggetti all'imposta sul valore aggiunto.

Nel provvedimento d'urgenza si ritrova lo stesso schema di frode fiscale che ha già visto la Procura di Milano intervenire su altri protagonisti del mercato della logistica come Dhl, Gls, Tnt e Uber, ma anche di colossi come Esselunga, Lidl e Geodis.

Da questa indagine emerge la peculiarità del modo di procedere di Ups Italia che, secondo quanto ricostruito, avrebbe effettuato la somministrazione illecita di lavoro in forma "digitale": i lavoratori sarebbero stati guidati da un software nel corso dell'intera prestazione lavorativa, senza altra mediazione umana, con lo scopo di massimizzare la produttività. Secondo i pm Storari e Cavalleri questo aspetto dimostrerebbe che la reale titolarità del potere di organizzazione in questi appalti resterebbe in mano a Ups Italia, proprio poiché gestisce i dispositivi digitali.

Le perquisizioni sono avvenute in 14 società, consorzi o cooperative, fornitrici di forza lavoro tra Milano, Como, Roma e Reggio Emilia. Oltre alla società Ups Italia, sono indagati anche i tre legali rappresentanti della divisione italiana che si sono succeduti negli anni, ossia Francisco Conejo Castro, nato in Spagna, Karl Georg Habekorn e Britta Martina Weber, entrambi tedeschi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un furgone del colosso della logistica Ups / Ansa



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

071352

[La procura di Milano sequestra 86 milioni e blocca la pubblicità del corriere Ups-United Parcel Service](#)

• 14 Dicembre 2023

Redazione CdG Corriere del giorno

Il Nucleo di Polizia Economico-Finanziaria di Milano ha eseguito un decreto di sequestro preventivo d'urgenza per l'importo complessivo di 86.469.931,21 euro nei confronti di Ups-United Parcel Service Italia srl società leader nel settore della logistica, per somministrazione illecita di manodopera.



Questa mattina la Guardia di Finanza di Milano ha eseguito l'ordinanza di sequestro preventivo di 86.469.931,21 euro, richiesta dai pm **Giovanna Cavalleri e **Paolo Storari** e dal procuratore aggiunto **Alessandra Dolci** della Procura della Repubblica di Milano – Direzione Distrettuale Antimafia, per l'ipotesi di reato di frode fiscale, con contemporanea richiesta all'Ufficio Gip di misura interdittiva appunto della pubblicità di beni e servizi a carico di **UPS-United Parcel Service Italia srl**, indagata in base alla legge 231 del 2001 sulla responsabilità amministrativa come società, per non aver messo in atto modelli organizzativi interni idonei a selezionare e controllare i fornitori per evitando che queste organizzazioni di personale realizzassero illeciti fiscali e contributivi.**

Nelle 94 pagine dell'atto di sequestro la Procura di Milano ha rilevato come la frode si concretizzasse nell'esternalizzazione illecita della forza lavoro da parte di Ups a carico di **178 diverse società** che fungevano da serbatoio di personale. La frode Iva sarebbe stata realizzata attraverso l'uso di **fatture per operazioni inesistenti**.

Dopo Dhl, Bartolini e Geodis anche UPS società leader nel settore della logistica è finita nel mirino della Procura di Milano Oltre alla società sono stati iscritti nel registro degli indagati anche il legale rappresentante della divisione italiana, lo spagnolo **Francisco Conejo Castro**, ed i tedeschi **Karl Georg Habekorn** e **Britta Martina Weber** i firmatari delle dichiarazioni fiscali 2017-2022. Sono indagati i tre rappresentanti legali di **Ups** che si sono succeduti dal 2017 al 2022.

Le indagini coordinate dalla Procura di Milano ed eseguite dal Nucleo PEF della Guardia di Finanza di Milano con la collaborazione del Settore Contrasto Illeciti dell'Agenzia delle Entrate, hanno avuto come oggetto il fenomeno della somministrazione illecita di manodopera. È stata scoperta una complessa frode fiscale caratterizzata dall'utilizzo, da parte della beneficiaria finale del meccanismo illecito, di fatture per operazioni giuridicamente inesistenti e dalla stipula di fittizi contratti di appalto per la somministrazione di manodopera, in violazione della normativa di settore, **per un ammontare complessivo di circa 480 milioni di euro, più 86 milioni di euro di I.V.A.**

Esaminando i rapporti commerciali intercorrenti tra Ups e alcuni dei fornitori ai quali veniva affidato in outsourcing la movimentazione e il trasporto delle merci, è

risultato che molti di questi operatori sono risultati viziati da “**significative criticità fiscali**”. Infatti, 8.500 lavoratori che in queste società fornitrici venivano utilizzati per commesse di **Ups** (società che ha 1.000 persone alle proprie dipendenze), sono risultati **5.700 transitati almeno una volta da una all'altra di queste società fornitrici**, con punte addirittura di **otto passaggi societari per lavoratore**; e **28 persone hanno ricoperto ruoli di dirigenti in almeno due di quelle società**, che hanno avuto le sedi legali spesso negli stessi indirizzi, e cicli di vita sempre brevi e immancabilmente sfocianti in fallimenti, liquidazioni, inattività.

In particolare, ricostruendo la “filiera della manodopera”, è stato rilevato che i rapporti di lavoro con la società committente sono stati in taluni casi “schermati” da società “filtro” che a loro volta si sono avvalse di diverse società cooperative (società “serbatoio”), mentre in altri sono stati intrattenuti direttamente con quest’ultime che hanno sistematicamente omesso il versamento dell’I.V.A. e, nella maggior parte dei casi, degli oneri di natura previdenziale e assistenziale.



I lavoratori ascoltati a sommarie informazioni dalla Guardia di Finanza raccontano anche che queste società serbatoio di manodopera spesso pagano gli straordinari “**in nero**” o gli stipendi utilizzando stratagemmi come false trasferte per ridurre il costo fiscale del lavoratore. E soprattutto alla base degli accertamenti effettuati, son o emersi moltissimi versamenti omessi e fatture per operazioni inesistenti emesse da fornitori di secondo livello, che, quelle rare volte in cui capita finiscano per caso all’attenzione del fisco o dei magistrati, vengono semplicemente sostituite con altri fornitori da **Ups** per nascondere il potenziale rischio reputazionale ma soprattutto giudiziario.

Sono in corso, inoltre, diverse perquisizioni nei confronti delle persone fisiche e giuridiche coinvolte nelle province di Milano, Roma, Como e Reggio Emilia e si sta procedendo alla notifica delle informazioni di garanzia, oltre che per le responsabilità personali in ordine ai reati di emissione e utilizzo di fatture per operazioni inesistenti, anche in tema di responsabilità amministrativa degli enti in relazione agli illeciti penali commessi dai dirigenti della società.

Secondo gli inquirenti milanesi che interpretano la “lettura” digitale della somministrazione illecita di lavoro, rifacendosi a due recenti sentenze di giudici del lavoro di Padova, gli appaltatori che forniscono manodopera a **Ups** funzionavano quindi di fatto come un’agenzia di somministrazione di lavoro senza però in realtà esserlo, limitandosi quindi a mettere a disposizione i propri dipendenti, ad una struttura già organizzata e definita da **Ups**, all’interno della quale i lavoratori venivano di fatto teleguidati sullo smistamento minuto per minuto della merce fino al più minuto dettaglio. Nella ricostruzione della Procura al vaglio del dal gip chiamato a convalidare o no l’odierno sequestro d’urgenza, è emerso che **l’effettiva titolarità del potere di organizzazione in questi appalti restava in mano a Ups**, e viene incarnata dall’utilizzo pervasivo delle tecnologie di gestione logistica i cui software di proprietà regolano la guida dell’intero processo produttivo.



I pm di Milano
Stop alla pubblicità

Ups, sequestrati 86 milioni: «Manodopera, frode fiscale»

Alla divisione italiana di Ups, colosso Usa delle spedizioni, va impedito per un anno di pubblicizzare i propri servizi perché, usando i software di proprietà che teleguidano i dipendenti dell'apparente appaltatore di manodopera di turno, usufruisce sistematicamente di appalti ad alta intensità di manodopera incentrati appunto su fornitrici società mere serbatoi di personale, allo scopo di esternalizzarne al ribasso il costo attraverso lo scarico delle criticità sia fiscali sia contributive. Da qui il sequestro preventivo d'urgenza di 86 milioni di euro che la Guardia di Finanza di Milano ha eseguito su ordine dei pm Giovanna Cavalleri e Paolo Storari per l'ipotesi di reato di frode fiscale, con contemporanea richiesta all'Ufficio gip di misura interdittiva appunto della pubblicità di beni e servizi a carico di Ups-United Parcel Service Italia srl, indagata come società insieme al rappresentante legale, lo spagnolo Francisco Conejo Castro, e ai firmatari delle dichiarazioni fiscali 2017-2022, i tedeschi Karl Georg Habekorn e Britta Martina Weber.

Luigi Ferrarella
lferrarella@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Sequestrati 86 milioni alla multinazionale Ups per frode fiscale

■ MILANO - La Guardia di finanza di Milano ha eseguito un decreto di sequestro preventivo d'urgenza per 86,4 milioni nei confronti della multinazionale della logistica Ups. Il provvedimento nasce dall'inchiesta della Direzione distrettuale antimafia per una maxi frode fiscale da 480 milioni realizzata - è la tesi del pm Paolo Storari e dell'aggiunto Alessandra Dolci - attraverso fittizi contratti d'appalto per la fornitura illecita di manodopera negli appalti del colosso americano delle spedizioni internazionali.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



071352

L'INCHIESTA DELLA PROCURA DI MILANO

Maxi sequestro da 86 milioni a Ups

Caporalato sui dipendenti, controllati con gps. Divieto di pubblicità per un anno

Manuela Messina

Milano Lavoratori «telecomandati» e controllati direttamente nelle loro mansioni dalla società committente, ovvero Ups, ma i cui costi fiscali sarebbero stati invece esternalizzati e scaricati su false cooperative.

È dal calcolo dell'Iva non pagata dal 2017 al 2022 (e che sarebbe stata dovuta invece per la manodopera) che i pm di Milano Paolo Storari e Giovanna Cavalleri hanno disposto ieri - con l'ipotesi di frode fiscale - un sequestro preventivo di oltre 86 milioni di euro all'azienda leader nella grande distribuzione organizzata. Alla base del provvedimento d'urgenza, «il sistematico sfruttamento dei lavoratori» e gli «ingentissimi danni all'erario».

Il fenomeno dell'appalto di manodopera attraverso società serbatoio - fanno notare gli stessi inquirenti nel decreto di sequestro - non è nuovo e «anzi ha attraversato gli ultimi 70 anni di storia del diritto del lavoro». È nuovo, invece, l'utilizzo di un software per il controllo a distanza di operai e facchini assunti fintamente (per l'accusa) dalle varie società, ma di fatto dipendenti dell'azienda leader nonché committente. Una realtà lavorativa alla *Black Mirror*, la serie tv su una realtà distopica dove la tecnologia si sostituisce sempre di più all'umano, con il «programma che dice al lavoratore cosa deve essere spostato, dove si trova e

dove deve essere portato».

Il tutto tramite un software «certamente più pervasivo del controllo visivo», scrivono i pm della Direzione distrettuale antimafia, che peraltro raccoglie «dati» su lavoratori e sul quale solo Ups può «intervenire» per «gestire malfunzionamenti» o «correggere informazioni». Si evince sempre dal decreto che diversi lavoratori hanno anche affermato «di essere controllati da Ups anche tramite gps installato sui palmari in loro uso» e pure «da telecamere all'interno degli stabilimenti di smistamento».

Secondo i pm le società appaltatrici che lavorano per Ups in sostanza «agiscono come un'agenzia di somministrazione. Si limitano - annotano i pubblici ministeri - a mettere i propri dipendenti "a disposizione" di una struttura predefinita e preorganizzata, dove gli stessi sono, di fatto, "telecomandati" in merito alle operazioni di smistamento e consegna da eseguirsi giorno per giorno, minuto per minuto, fornendo, in ogni circostanza, fino alla più minuta direttiva». Con la società Ups Italia sono indagati anche il legale rappresentante della divisione italiana, lo spagnolo Francisco Conejo Castro, e i firmatari delle dichiarazioni fiscali 2017-2022, i tedeschi Karl Georg Habekorn e Britta Martina Weber. Nei confronti dell'azienda i pm hanno anche chiesto la misura interdittiva del divieto di pubblicità per un anno dei propri beni e servizi.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.1747 - T.1747



Superficie 17 %



Milano

**Ups, maxi-frode
e sequestro
Pubblicità vietata
per dodici mesi**

A. Gianni a pagina 19

Ups, maxi sequestro Frode e sfruttamento Al colosso dei pacchi vietato fare pubblicità

Software per controllare i lavoratori esterni ed evasione dell'Iva
I pm di Milano bloccano 86 milioni. Indagati anche i vertici

di **Andrea Gianni**
MILANO

Lavoratori «oggetto di monitoraggio sistematico da parte della committente Ups», controllati da telecamere e comandati da software di proprietà del colosso delle spedizioni i quali «dialogano in maniera sistematica ed autonoma con i dipendenti» della società che ha fornito la manodopera e sono «impostati al fine di massimizzare la produttività» e quindi il profitto. Un'organizzazione del lavoro, nella divisione italiana della multinazionale, descritta da alcuni dipendenti ascoltati dai pm e riportata nel decreto di sequestro preventivo di oltre 86 milioni di euro nell'ambito dell'indagine della Procura di Milano su una frode Iva attraverso una presunta somministrazione illecita di manodopera utilizzando i cosiddetti «serbatoi» di personale esteri. Decreto, firmato dai pm Giovanna Cavalleri e Paolo Storari, eseguito ieri dalla Guardia di finanza di Milano.

Sono state effettuate inoltre perquisizioni in 14 società consorzi e cooperative fornitrici di manodopera tra Milano, Como, Roma e Reggio Emilia con con-

testuale notifica di informazioni di garanzia. Oltre a Ups, indagata in base alla legge sulla responsabilità amministrativa degli enti, sono indagati i tre legali rappresentanti della divisione italiana che si sono succeduti negli anni ossia Francisco Conejo Castro, nato in Spagna, Karl Georg Habekorn e Britta Martina Weber, entrambi tedeschi. La Procura di Milano ha chiesto inoltre la misura interdittiva del divieto di pubblicizzare, per un anno, servizi e beni per Ups Italia. Si tratta di una nuovo capitolo nell'ambito delle indagini della Procura di Milano che stanno mettendo sotto la lente colossi della logistica e dei trasporti e i loro «serbatoi» di manodopera, oltre alla galassia delle società della vigilanza privata che lavorano anche per conto di enti pubblici. Casi come quelli che hanno coinvolto DHL, GLS, Uber, BRT e Geodis. In base agli accertamenti condotti dal Nucleo di Polizia Economico Finanziaria della Gdf in collaborazione con il settore Contrasto Illeciti della Agenzia delle Entrate, la frode fiscale sull'Iva sarebbe stata commessa attraverso fatture per operazioni inesistenti e la stipula di fittizi contratti di appalto di manodopera che sono soggetti all'imposta sul valore aggiunto.

Tali contratti in realtà, per inquirenti e investigatori, erano da incasellare come somministrazione di manodopera e quindi esenti da Iva.

Il presunto meccanismo illecito riguarderebbe gli anni dal 2017 al 2022, per un ammontare complessivo di oltre 480 milioni, di cui evasioni quasi 86,5 milioni. Inoltre non sarebbero stati versati gli oneri previdenziali e assistenziali, facendo ricadere quindi le conseguenze sulle spalle dei lavoratori. Un modus operandi ricostruito anche attraverso le testimonianze dei dipendenti di società esterne alle quali resta «un potere organizzativo estremamente limitato, quasi simbolico». Infatti, i lavoratori, si legge nel decreto, «sono oggetto di monitoraggio sistematico da parte della committente Ups» con lo scopo di «verificarne la conformità alle soglie minime di performance previste dal contratto di appalto» che per i pm è somministrazione esterna di manodopera. Diversi dipendenti hanno anche affermato «di essere controllati da Ups anche tramite gps installato sui palmari in loro uso» e pure «da telecamere all'interno degli stabilimenti di smistamento (...) dove tra l'altro sono sottoposti alla vigilanza del personale di security». © RIPRODUZIONE RISERVATA



**Le società partner
avevano un ruolo
solo simbolico
L'azienda gestiva
il personale**



Francisco Conejo Castro, spagnolo, ai vertici di Ups Italia

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



071352

La Guardia di Finanza ha sequestrato 86 milioni di euro alla società di consegne UPS, nell'ambito di un'indagine per evasione fiscale

Il Post 14-12-23



La Guardia di Finanza **ha sequestrato** 86 milioni di euro a UPS, società che si occupa della spedizione e del trasporto di pacchi, con sede negli Stati Uniti ma attiva in tutto il mondo. Il ramo italiano dell'azienda e le tre persone che si sono succedute come suoi rappresentanti legali fra il 2017 e il 2022 sono indagati dalla procura di Milano per frode fiscale.

Secondo le indagini, UPS avrebbe evaso 86 milioni di euro di IVA utilizzando lavoratori ottenuti attraverso un sistema di cooperative fittizio: formalmente i lavori venivano appaltati a UPS da queste cooperative, che con il loro sistema contrattuale evitavano di versare l'IVA e i contributi previdenziali; di fatto però erano utilizzati come dipendenti da UPS – sempre secondo l'ipotesi dell'accusa – e quindi il rapporto si configurava come somministrazione illecita di manodopera.



MILANO

Caporalato A Ups bloccati 86 milioni

••• La Finanza di Milano ha sequestrato d'urgenza 86,4 milioni di euro alla multinazionale della logistica Ups. Il provvedimento nasce dall'inchiesta della Dda per una maxi frode fiscale da 480 milioni di euro realizzata - è la tesi dell'accusa - attraverso «fittizi» contratti d'appalto per la somministrazione illecita di manodopera negli appalti del colosso americano delle spedizioni internazionali. Sono indagati i 3 rappresentanti legali di Ups che si sono succeduti dal 2017 al 2022. La frode Iva sarebbe stata realizzata attraverso l'uso di fatture per operazioni inesistenti. Ricostruendo la «filiera della manodopera», i finanziari hanno scoperto che i rapporti di lavoro con Ups venivano «schermati» da società «filtro» che a loro volta si rivolgevano a cooperative «serbatoio» che sistematicamente omettevano il versamento Iva o i contributi previdenziali. I militari stanno notificando gli avvisi di garanzia agli ex manager e alla società, indagata per la legge sulla responsabilità amministrativa degli enti, e hanno eseguito perquisizioni nei confronti di persone e società coinvolte nelle province di Milano, Roma, Como e Reggio Emilia. Si tratta dell'ennesima inchiesta sul mondo della logistica: indagini con accuse similari hanno riguardato dal 2019 a oggi, fra le altre, Ceva Logistics, Brt-Bartolini, Geodis, Dhl, Gls.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

071352



L'indagine

Ups sotto accusa per frode fiscale e "caporalato"

di **Francesco Floris**

Milano Una frode da 480 milioni di euro negli appalti di lavoro di Ups-United Parcel Service Italia srl. È l'accusa che la Procura di Milano muove al colosso della logistica con un giro d'affari in Italia superiore ai 2 miliardi. All'alba di ieri i finanzieri del Comando provinciale di Milano hanno eseguito un decreto di sequestro preventivo d'urgenza da 86,4 milioni di euro, pari alla presunta imposta evasa, notificato gli avvisi di garanzia e perquisito persone e società nelle province di Milano, Roma, Como e Reggio Emilia.

Il provvedimento, su cui entro 10 giorni dovrà esprimersi un Gip, nasce dall'inchiesta della Direzione distrettuale antimafia sui contratti d'appalto "fittizi" - è la tesi dei pm Paolo Storari, Giovanna Cavalleri e dell'aggiunto Alessandra Dolci - per la somministrazione illecita di manodopera di 30.625 dipendenti in appalto nel periodo 2017-2022. Indagati per false fatture il 57enne e la 40enne tedeschi Georg Karl Hablkorn e Martina Britta Weber e il 56enne spagnolo Francisco Castro Conejo, i tre exrappresentanti legali di Ups nel periodo d'indagine.

L'inchiesta parte da 178 società e cooperative che, in media ogni due anni, falliscono e spariscono dai radar del Fisco, con tanto di iva e contributi mai versati. La conseguenza è che le società appaltatrici, pronte a diventare «fantasmi», offrono sul mercato tariffe iper-competitive e manodopera a basso costo alla multinazionale che avrebbe praticamente esternalizzato tutte le attività. Ups è indagata per la legge sulla responsabilità amministrativa degli enti. L'inchiesta riguarda però il «controllo a distanza» a cui sono sottoposti i lavoratori degli appalti. Ci sarebbe infatti un «software che dialoga direttamente con l'operatore». «I ritmi e le modalità di lavoro» verrebbero «dettati» dalla multinazionale e non dalle coop. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

071352

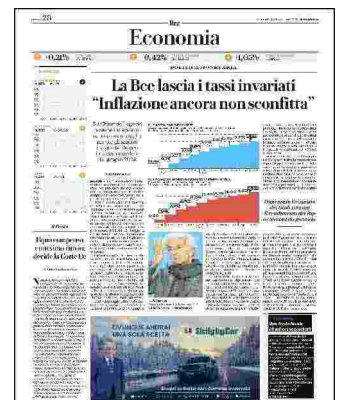


L'inchiesta

Ups, frode fiscale 86 milioni sequestrati

Il sequestro di 86 milioni di euro e il divieto per un anno di pubblicizzare e servizi e i beni. A finire nel mirino della Procura di Milano, che indaga sul fenomeno dei "serbatoi di manodopera" fornita in modo irregolare per evadere il fisco, questa volta è la divisione italiana di Ups, gruppo leader mondiale della logistica. L'azienda avrebbe gestito l'attività comandando la forza lavoro anche tramite software di sua "proprietà" ed «impostati al fine di massimizzare la produttività».

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



071352

Indagine della procura di Milano, maxi sequestro da 86,5 milioni

Ups, false fatture per mezzo miliardo di euro I pm: "Lavoratori telecomandati e in appalto"

IL CASO

ANDREA SIRAVO
MILANO

Il palmare si illumina e vibra con l'indirizzo del pacco da consegnare nel più breve tempo possibile. La direttiva, però, non arriva dal datore di lavoro del fattorino, ma dal software gestionale di Ups. E l'uomo al volante del furgoncino non è un dipendente perché a organizzargli i turni e a pagargli lo stipendio ogni mese è una cooperativa. Un meccanismo che per la procura di Milano nasconde un «sistema di fittizi contratti di appalto per la somministrazione di manodopera» e un giro di false fatture, tra il 2017 e il 2022, da quasi mezzo miliardo di euro, di cui 86,5 milioni di Iva indetraibile.

E ieri il nucleo di polizia economico-finanziaria della GdF, su ordine dei pm Paolo Storari e Giovanna Cavalleri, ha disposto il sequestro dell'imposta evasa. Un provvedimento d'urgenza che dovrà essere convalidato dal gip Luca Milani. Lo stesso giudice chiamato a gennaio a valutare il divieto per un anno a Ups di pubblicizzare i propri beni e servizi.

Una misura interdittiva chiesta dagli inquirenti in base alla legge sulla responsabilità amministrativa degli enti perché la società non avrebbe messo in atto modelli organizzativi interni per evitare che i suoi tre manager indagati

commettessero illeciti fiscali. «La condotta di Ups - sottolineano i pm nel decreto - di carattere fraudolento, dura da numerosi anni e ha comportato non solo il sistematico sfruttamento dei lavoratori, ma anche ingentissimi danni all'erario». Come emerso dall'inchiesta, le prestazioni dei lavoratori sono «oggetto di monitoraggio sistematico» da parte di Ups per verificarne «la conformità alle soglie minime di performance previste dal contratto di appalto».

Un controllo possibile anche per il gps installato sui palmari forniti ai fattorini che consente alla società di seguire lo stato di consegna di un pacco o la preparazione dello stesso sui nastri attraverso le telecamere all'interno degli stabilimenti di smistamento dove, tra l'altro, sono sottoposti alla vigilanza del personale di security interno.

In sostanza, «gli appaltatori che lavorano per Ups - annotano i pm - agiscono come un'agenzia di somministrazione (senza tuttavia esserlo)» e si «limitano a mettere i propri dipendenti "a disposizione" di una struttura predefinita e preorganizzata», dove magazzinieri e fattorini, di fatto, sono «telecomandati» nello svolgimento delle operazioni di smistamento e consegna da «eseguirsi giorno per giorno, minuto per minuto, fornendo, in ogni circostanza, fino alla più minuta direttiva». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ups monitora costantemente pacchi e lavoratori



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.1997 - T.1997



Superficie 20 %

La GdF sequestra 86 milioni a Ups per evasione fiscale

di Elena Dal Maso

Natale complicato per chi consegna i pacchi delle feste. Ieri i finanziari del Comando provinciale di Milano hanno eseguito un decreto di sequestro preventivo d'urgenza emesso dalla Procura della Repubblica di Milano, Direzione Distrettuale Antimafia, nei confronti di Ups Italia, parte del colosso della logistica quotato sul Nyse a Wall Street, per un importo di 86,469 milioni di euro. A occuparsi delle indagini, il procuratore capo Marcello Viola.

Le indagini, coordinate dalla Procura ed eseguite dal Nucleo di polizia economico finanziaria di Milano in collaborazione con l'Agenzia delle entrate, hanno verificato la somministrazione illecita della manodopera.

E' stata infatti scoperta, riporta una nota, «una complessa frode fiscale caratterizzata dall'utilizzo, da parte della beneficiaria finale del meccanismo illecito di fatture per operazioni giuridicamente inesistenti e dalla stipula di fittizi contratti

di appalto per la somministrazione di manodopera, in violazione della normativa di settore, per un ammon-

tare complessivo di circa 480 milioni di euro, più di 86 milioni di euro di Iva».

In particolare, ricostruendo la «filiera della manodopera», è stato rilevato, riporta la Procura, che i rapporti di lavoro con la società committente sono stati in taluni casi «schermati» da società «filtro» che a loro volta si sono avvalse di diverse cooperative (società «serbatoio»), mentre in altri sono stati intrattenuti direttamente con queste ultime che hanno «sistematicamente omesso il versamento dell'Iva e, nella maggior parte dei casi, degli oneri di natura previdenziale e assistenziale».

Sono in corso poi diverse perquisizioni nei confronti delle persone fisiche e giuridiche coinvolte nelle province di Milano, Roma, Como e Reggio Emilia. Fra gli indagati, i tre manager responsabili della filiale italiana di Ups dal 2017, Karl Georg Habekorn, Martina Britta Weber e Francesco Castro Conejo. Inoltre, «si sta procedendo alla notifica delle informazioni di garanzia, oltre che per le responsabilità personali in ordine ai reati di emissione e utilizzo di fatture per operazioni inesistenti, anche in tema di responsabilità amministrativa degli enti in relazione agli illeciti penali commessi dai dirigenti della società». Il procedimento è ancora nelle fasi preliminari, la responsabilità degli indagati sarà definitivamente accertata solo se interviene una sentenza irrevocabile di condanna. (riproduzione riservata)



L'antimafia di Milano sequestra 86 milioni al colosso Ups per frode fiscale

L'indagine per frode fiscale sulla società è stata avviata tempo fa, coordinata dal pm Paolo Storari

La guardia di finanza di Milano sta eseguendo oggi un sequestro di circa 86,5 milioni di euro alla filiale italiana di Ups, il colosso americano delle consegne che ha il suo quartier generale mondiale ad Atlanta. I finanziari si sono mossi su ordine del dipartimento distrettuale antimafia della procura di Milano che ha avviato tempo fa un'indagine per frode fiscale sulla società, coordinata dai pm Paolo Storari e Giovanna Cavalleri. Sono tre al momento gli indagati, tutti vertici della filiale italiana del gruppo americano che si sono succeduti a partire dal 2017 e fino al 2022. A loro si aggiunge la United Parcel Service Italia (Ups Italia) ai sensi della legge 231 del 2001 sulla responsabilità degli enti per i reati commessi dai super vertici.

Il meccanismo di questa presunta frode è di quelli già scoperti e sanzionati in passato dalla procura milanese (casi Brt, Geodis, Esselunga), e nasce dall'utilizzo di Ups di manodopera esterna proveniente da cooperative. I lavoratori erano fatti passare come "appaltati" alla società, ma in realtà si trattava di mere somministrazioni di lavoro manuale vietato a queste cooperative e consentito solo alle agenzie di lavoro interinale. Appalto e somministrazione hanno regimi fiscali differenti e per Ups quello più favorevole era il primo, che gli ha consentito di ottenere Iva a credito per 86 milioni negli anni considerati su 480 milioni di commesse, schermate attraverso società "filtro" per rendere più difficile la reale identificazione.

MILANO BELLADADIO FB

La divisione italiana di Ups è soggetta a un sequestro preventivo di 86 milioni di euro, eseguito dalla Guardia di Finanza di Milano. L'accusa principale è la frode fiscale, con la richiesta di vietare alla società la pubblicità dei propri beni e servizi per un anno. Ups è indagata sulla responsabilità amministrativa degli enti, poiché non ha implementato modelli organizzativi interni per evitare il coinvolgimento di fornitori intermedi che commettano illeciti fiscali e contributivi. Gli indagati includono il legale rappresentante della divisione italiana e i firmatari delle dichiarazioni fiscali 2017-2022.

L'indagine rivela che Ups gestisce digitalmente migliaia di lavoratori attraverso software proprietari che interagiscono autonomamente con i dipendenti degli appaltatori di manodopera. La società beneficia di appalti ad alta intensità di manodopera, esternalizzando i costi attraverso fornitori che fungono da meri serbatoi di personale. Dei 8.500 lavoratori impiegati da questi fornitori per commesse di Ups, 5.700 hanno cambiato almeno una volta fornitore, con alcuni che hanno attraversato fino a otto passaggi societari. Inoltre, 28 persone hanno ricoperto ruoli dirigenziali in almeno due di queste società, spesso con sedi legali simili e cicli di vita brevi culminati in fallimenti o liquidazioni.

Gli indizi di criticità fiscali nei fornitori includono l'utilizzo frequente di professionisti e il pagamento "in nero" degli straordinari. I lavoratori riferiscono anche di società serbatoio che emettono fatture per operazioni inesistenti, sostituite successivamente da Ups per evitare problemi legali e reputazionali. Gli investigatori ritengono che manchi l'autonomia economica e organizzativa nei fornitori, sospettando che Ups detenga il controllo totale.

Ups implementa un "caporalato" digitale, con i comandi inviati tramite software proprietario che guida i lavoratori nelle operazioni di smistamento e trasporto delle merci, limitando l'autonomia operativa degli appaltatori. I dipendenti sono monitorati da Ups attraverso GPS, telecamere e sicurezza interna.



Tutte le reazioni:
3232



UPS: GDF SEQUESTRA 86 MILIONI

La Guardia di Finanza di Milano ha sequestrato a Ups Italia, società della logistica, oltre 86 milioni. Il sequestro firmato dal pm Paolo Storari nell'ambi-

to di una nuova indagine su una presunta somministrazione illecita di manodopera. Indagati i 3 amministratori legali della società italiana del gruppo, che si sono succeduti dal 2017

al 2022. La frode sarebbe avvenuta facendo figurare contratti di appalto di manodopera con società esterne. La Procura ha chiesto di vietare a Ups di fare pubblicità per un anno

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



071352



Milano. Manodopera fornita in modo irregolare Ups, leader mondiale della logistica sotto inchiesta: sequestrati 86 milioni

MILANO. Un sequestro di oltre 86 milioni di euro e una richiesta di misura interdittiva del divieto per un anno di pubblicizzare e servizi e i beni. A finire nel mirino della Procura di Milano, che da tempo sta indagando sul fenomeno dei cosiddetti serbatoi di manodopera fornita in modo irregolare con lo scopo di evadere il fisco, questa volta è la divisione italiana di Ups, gruppo leader mondiale della logistica.

L'azienda, per altro,

avrebbe anche gestito l'attività comandando la forza lavoro tramite software di sua proprietà e impostati al fine di massimizzare la produttività. Così la filiale in Italia del colosso mondiale delle spedizioni, indagata come ente, assieme a tre manager che, in qualità di rappresentanti legali, si sono succeduti tra il 2017 e il 2022, è finita al centro di una nuova inchiesta che si aggiunge a quelle su Dhl, Brt, Geodis, Uber e altri gruppi.

RIPRODUZIONE RISERVATA

EVASIONE FISCALE

Lo scopo sarebbe quello di evadere il fisco

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



071352